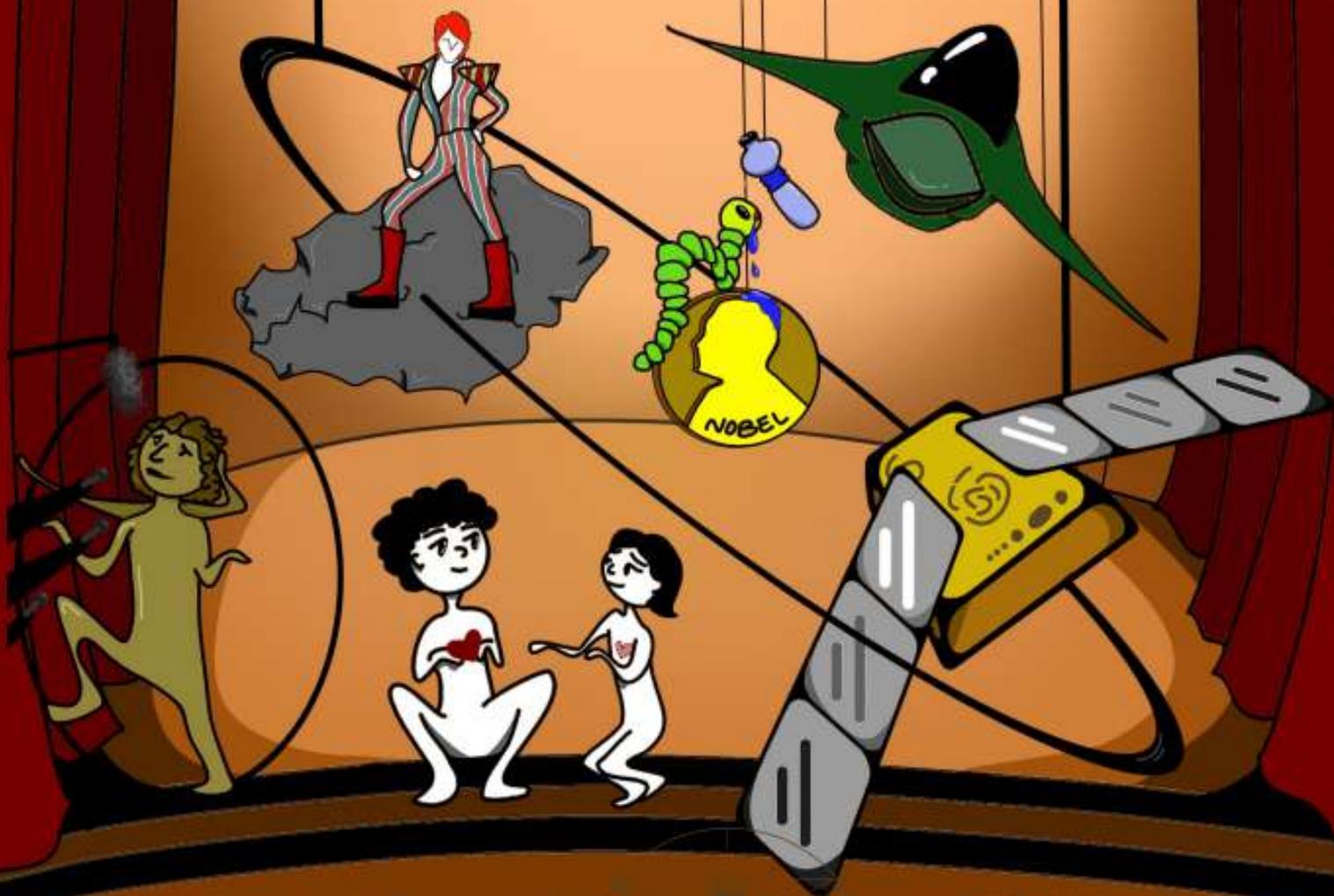


Anno VIII- Numero Uno
Dicembre 2022

GIORNALE SCOLASTICO

YAWP

...E RISUONA BARBARICO SOPRA I TETTI DEL MONDO



LICEOSCIENTIFICOVITRUVIOAVEZZANO

Si apre il sipario per un nuovo anno con una nuova veste per il giornale Yawp. Sì, perché cambia volto, ma non energia nè voglia di capire, di sapere, di raccontare. Ormai all'ottavo anno abbiamo scelto di dare un taglio più professionale, pur mantenendo quella freschezza e quella creatività che ci hanno da sempre contraddistinto. Come quella della copertina che mostra un palco fatto di Scienza, di interviste, di asteroidi, di bruchi che mangiano la plastica, di trapianto di organi e molto altro, che va dalla politica alle tradizioni popolari, passando per i diritti delle donne, fino alle classiche pillole pop. Non manca la rubrica A volte ritornano di studenti vitruviani che sono ormai universitari ma che hanno ancora il desiderio di far parte di questo gruppo e di presentare le loro esperienze fuori da Avezzano.

R U B R I C A

A volte ritornano...

di Elisa Maussier



Ciao amici del quinto anno (o del liceo in generale, perché prima o poi ci arriverete tutti) mi presento, mi chiamo Elisa e fino a pochi mesi fa ero lì, tra i banchi dove sedete oggi e dove molti di voi forse si stanno facendo le stesse domande che mi facevo io. Eh, sì, perché oltre all'esame di stato c'è un altro problema che assilla tutti i maturandi; "e poi?".

Partiamo col dire che l'università non è un obbligo e che le "facoltà dal lavoro assicurato" non sono così un salvavita, anche perché chi ha voglia di fare per anni un lavoro che odia. Fate finta di essere su un'autostrada, tutte le uscite sono davanti a voi, non avete un navigatore che vi dica dove andare, uscite dove volete, e se credete di aver sbagliato, rientrate in autostrada e ritentate, nessuno vi tiene fermi. Il percorso universitario deve essere unico e costruttivo per ognuno di noi, pensate a ciò che volete costruire e a ciò che vi appassiona. Ad esempio, ciò che ha smosso me è stata la crisi climatica,

volevo poter fare qualcosa nel mio piccolo, studiare cause e effetti dalla radice, quindi mi sono messa a tavolino, ho fatto ricerca per capire quale potesse essere il percorso migliore e sono finita a **Padova**, a 560 km da casa mia, a studiare **Scienze Naturali e Ambientali**. Probabilmente starete pensando "E dovevi arrivare fino a Padova per studiare due piante?", ebbene sì, perché ogni corso di studi viene disegnato dall'università in base alle proprie battaglie e ai propri valori, che derivano dalla città in cui è situata, ma soprattutto da coloro che la frequentano: mi ha colpito molto, ad esempio, la grande considerazione che la città nutre per gli studenti, non solo a lezione, ma anche nella vita di tutti i giorni. So che molti di voi sono spaventati dall'idea di andare troppo lontano da casa, io vi consiglio di trovare una città che vi faccia innamorare, che vi stimoli e vi sostenga, informatevi (cercate di decifrare i siti delle università) e mettetevi via pregiudizi, imposizioni di mamma e papà

Dal Venezuela al Vitruvio.

Intervista alla nostra dirigente scolastica

di Rina Marcanio e Nicolò Palluzzi



Tutti ne parlano, tutti la temono, ma chi la conosce davvero? Sì, stiamo proprio parlando della nostra Dirigente Scolastica, Nicolina Tania Ulisse, che si è mostrata molto ben disposta a raccontare la sua storia.

Sappiamo che ha trascorso la sua infanzia e adolescenza in Venezuela.

Sì, sono nata nel Nord Venezuela da una famiglia italiana, e sono stata educata in una scuola cattolica basca, di stampo molto rigido. Fin da bambina sono stata molto diligente nello studio e particolarmente attiva nello sport: non perdevo mai un sabato sportivo organizzato dalla scuola, in cui partecipavo, dedicandomi alla danza. La scuola che ho frequentato vantava ampi spazi e numerose attrezzature, possiamo quasi immaginarla come le scuole americane che vediamo nei film, ma non è così! Infatti le suore educatrici erano cresciute nel periodo fascista, quindi erano fortemente legate alle regole e non davano mai spazio per un dialogo con gli studenti: c'era obbedienza totale da parte di noi ragazzi. L'ambiente rigoroso spesso ha fatto scaturire una competizione malsana che non ci ha permesso di costruire rapporti sinceri di amicizia.

Nel suo percorso di studi ci sono state delle scelte difficili o inaspettate?

La scuola Venezuelana è molto diversa da quella italiana: si parte subito con 6 anni di elementari e poi si passa a 5 anni di liceo. Nonostante l'ambiente austero ed i problemi con i compagni

mi sono diplomata regolarmente a 16 anni e poco dopo ho ottenuto una borsa di studio per Ottawa. Il mio sogno era quello di laurearmi in Ingegneria Chimica, ma i miei genitori non si sono mai dimostrati felici di ciò. Ho temporeggiato perciò andando alle Barbados per un anno per approfondire la lingua inglese ma nel frattempo ho perso la borsa di studio. I miei avevano il desiderio di tornare in Italia, ma dovevano aspettare che tutti i figli si diplomassero.

E allora che ha deciso di fare?

Di partire da sola, a 17 anni e sono arrivata qui. Avevo l'età vostra ed ero sola, in un paese nuovo per me, sebbene le mie origini stessero qui, e unicamente con un bagaglio in mano. Con l'aiuto dell'ambasciata mi sono iscritta alla facoltà di lingue dell'Aquila e nel frattempo ho lavorato per avere una mia autonomia economica. Intanto nel 1983 è caduto lo Stato Venezuelano e la mia famiglia è stata impossibilitata a raggiungermi. Sono diventata insegnante di lingue e per anni ho fatto la gavetta da docente in vari istituti, per poi vincere il concorso da dirigente scolastico in Emilia Romagna, andare in Veneto e poi approdare al Vitruvio.

Quanta strada percorsa e quante difficoltà, le diciamo e lei, con una pacca sulla spalla, ci ricorda che non bisogna mai arrendersi ma far tesoro delle sofferenze per far di esse la nostra forza, perché il futuro, a chi non molla, riserva sempre qualcosa di strepitoso!

Milano, via Solferino 28

Il Vitruvio incontra il Direttore del Corriere della Sera, Luciano Fontana



“Vi aspetto in redazione dal vivo”, queste sono state le parole che il direttore del Corriere della Sera, Luciano Fontana, aveva detto in un incontro di formazione giornalistica online, nel maggio del 2021, in piena emergenza covid, ai ragazzi della redazione del giornale di istituto Yawp. E così, appena le condizioni sono state favorevoli, le classi 4B e 5B, accompagnate dalle professoresse Claudia Di Biase, Raffaella D’Innocenzo, Barbara D’Angeli sono partite per Milano: un’avventura all’insegna dell’arte, ma soprattutto del mondo del giornalismo. Infatti, tali alunni dopo aver visitato il centro storico, e aver potuto ammirare, tra le tante bellezze milanesi, l’imponenza del Castello Sforzesco, la solennità del Duomo, l’eleganza delle strade, e il grandissimo valore del Teatro alla Scala, nella mattina del 30 novembre 2022 sono stati ospiti nel palazzo storico del **Corriere della Sera in via Solferino 28**: un palazzo ottocentesco, signorile, ben curato, che da subito fa comprendere l’importanza del posto; del resto, come ha affermato il celebre e storico direttore del Corriere della Sera, Luigi Albertini, *“Per fare grande un giornale bisogna avere una casa”*, un luogo in cui incontrarsi e condividere i percorsi e le strade delle notizie. Salendo la scala “reale” di via Solferino, così la chiamano perché accompagnata dalle foto degli intellettuali, come Eugenio Montale, Grazia Deledda, Gabriele d’Annunzio, politici, come Luigi Einaudi, filosofi, come Benedetto Croce che hanno scritto per quella testata, e guardando quei volti vigorosi e potenti, ci si rende subito conto di trovarsi in un posto che ha fatto la storia dell’Italia. I vitruviani sono stati accolti con molto garbo dal caporedattore dell’Economia **Nicola Saldutti**, che ha sottolineato la differenza tra verità, realtà e fatti, differenza fondamentale per un giornalista, che in genere prova a ricostruire la realtà, quello che è accaduto, confessando che si può arrivare solo a schegge di verità. Ha ricordato poi che un

ambiente giornalistico, in particolare quello del Corriere della Sera, ha permesso spesso l’incontro di intellettuali con idee molto differenti tra loro. Accattivante poi è stato l’intervento dell’Art Director **Bruno Delfino**, che sfogliando le pagine del giornale di istituto ha dato ottimi consigli sull’impostazione grafica ai ragazzi e ha riflettuto sul grande ruolo dell’immagine oggi in un giornale. “Parlare chiaro”: su questo concetto ci si è fermati molto perché un’immagine, che sia essa una fotografia, una tabella o un’illustrazione, arriva nell’immediatezza, perciò più è chiaro il concetto che vuole esprimere e più il lettore sarà attirato a leggere l’articolo. La mattinata si è poi conclusa in bellezza, con il direttore, **Luciano Fontana** nella sala riunioni, che proprio Luigi Albertini ha fatto arredare, con uno stile impeccabilmente anglosassone, viste le sue esperienze nel Times. Entrare in quella sala, dove fino a 10 minuti prima, tutti i caporedattori e tutti gli inviati dalle redazioni estere, con lui avevano stabilito il numero del giorno dopo, numero letto da milioni di italiani, è stata un’esperienza molto importante. Domande giuste, saper osservare, verificare, selezionare le notizie da riportare, mantenere la lucidità, avere coraggio, sono alcuni dei concetti chiave che un giornalista deve tenere vivi. Il direttore ha confessato la grandissima emozione che provò il primo giorno da direttore, sentendo il peso della responsabilità che quel ruolo comportasse; ha incitato infine i ragazzi “a non aver paura di provenire da un piccolo centro”, perché le passioni e lo studio incessante sono degli ingredienti fondamentali per realizzare i propri sogni, qualunque sia la nostra provenienza. Tale iniziativa, per cui c’è stata la collaborazione anche del prof. Enrico Partemi, ha contribuito certamente a rendere il Vitruvio una scuola viva, aperta, che forma coscienze critiche.

Tradizioni e riti popolari

L'esempio di Celano

di Uldimino Nebbioso



La Marsica è un territorio ricco di tradizioni e di riti che si sviluppano in forme diverse nei paesi che ne fanno parte. Celano è uno di questi, e spesso si distingue per come i cittadini vivono alcuni momenti dell'anno. Ne è un esempio la Settimana Santa, che, se per la Chiesa Cattolica segna l'apertura del momento più importante dal punto di vista spirituale, a Celano dà inizio a una serie di rituali che si inseriscono in un ricco repertorio culturale. I preparativi cominciano subito dopo la cerimonia religiosa, quando alcune fedeli, dopo aver preso degli alberi, li decorano con frutti, per ricreare in tutte le chiese l'orto dei Getsemani. Il Giovedì Santo, dopo la Messa, si legano con delle funi le campane, per avvertire tutti che la Passione di Gesù è appena cominciata. Domenico Paris, studioso delle tradizioni popolari celanesi e responsabile della Biblioteca comunale, riferisce che "da quel momento il tempo sarà scandito da una particolare tavola di legno robusto, chiamata con il termine dialettale *toccatavl'*". Sempre di Giovedì, dopo aver cenato, l'intera popolazione si reca in ogni chiesa della città, per venerare quello che viene im-

priamente chiamato "Sepolcro". (Per la Chiesa cattolica infatti quel momento è rappresentato dall'Altare della Reposizione). Il Venerdì è il giorno più importante, poiché alle ore 15 si svolge la Processione con la suggestiva sfilata delle Confraternite delle sei chiese celanesi, i cui adepti sono caratterizzati da abiti colorati che rappresentano la storia e il simbolo di ciascuna parrocchia. La Processione non può essere interrotta, e a ricordarlo ai fedeli c'è una particolare figura che cammina lateralmente portando tra le mani una mazza. Durante il percorso si effettuano varie soste. La sera si prega la Madonna in segno di lutto ma la mattina di Pasqua i riti proseguono con il tradizionale cibo presentato nelle tavole imbandite per la Colazione che include pizza di Pasqua, uova sode, (consacrate dal sacerdote la sera prima), l'agnello cacio e uova, la frittata ripiena di nepitella (erba aromatica) e salame casereccio. Una tradizione popolare che si fonde perfettamente con l'aspetto religioso, attraverso cui le comunità di piccoli borghi come Celano riescono ancora a sentirsi unite.

La fine del sogno democratico orientale?

di Piergiulio Fasciani e Emanuele Antonini

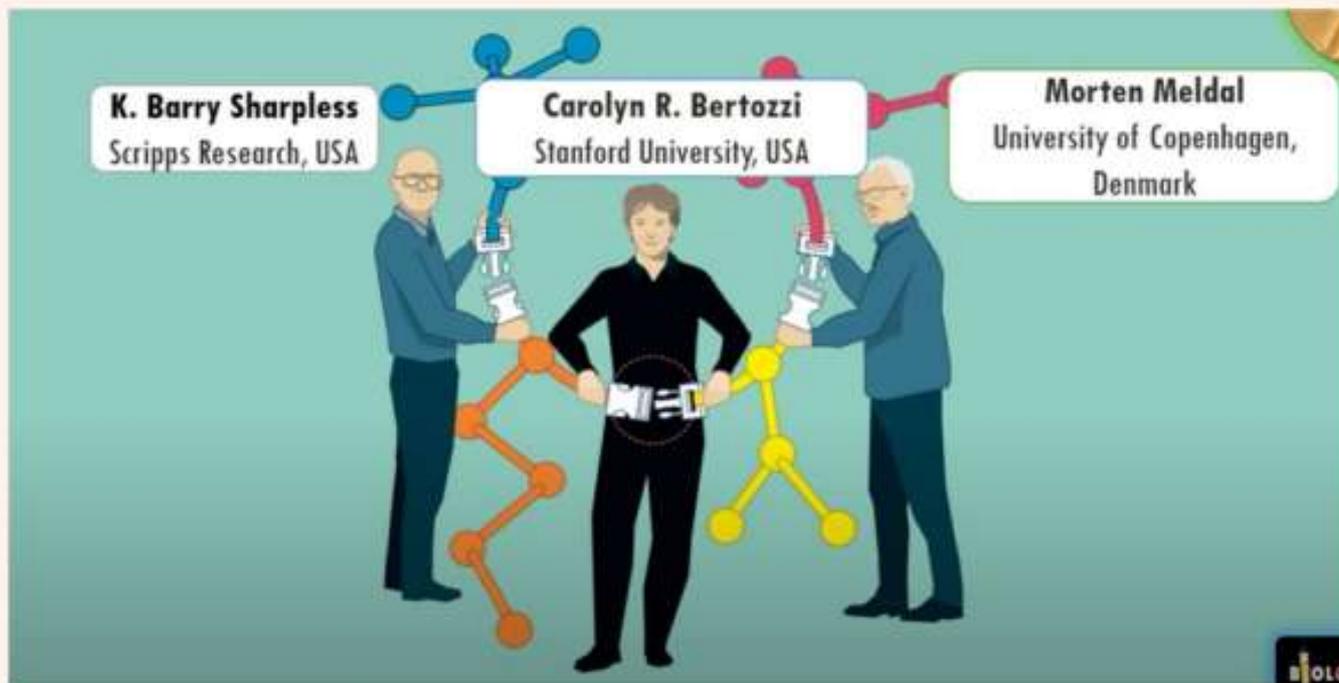


Dal 16 al 22 ottobre di quest'anno si è tenuto a Pechino, presso l'imponente "Grande Sala del Popolo", il XX congresso del Partito Comunista Cinese, evento che si ripete, a partire dal 1977, ogni cinque anni. Si tratta dell'assemblea di tutti i membri del partito comunista della nazione, 2.296 delegati, che rappresentano i ben 97,6 milioni di iscritti al partito stesso e che, una volta riunitisi, costituiscono l'organo politico più importante del paese. Assieme nell'arco di cinque o dieci giorni, possono eleggere il nuovo Comitato Centrale, cui spetterà l'onere di scegliere il nuovo futuro Segretario, oppure possono apportare modifiche al Programma del PCC se non direttamente muovere critiche o proposte. Nell'ultimo Congresso, il presidente Xi Jinping è stato eletto Segretario Generale per la terza volta consecutiva, mantenendo la carica di Primo Ministro, ma le novità non sono solo queste. È ormai apparente da anni che la Repubblica Popolare Cinese abbia cessato la sua politica di apertura verso la democrazia: dall'avvento dell'attuale leader in carica, è chiaro come i progressi in campo sociale e i primi sprazzi di multipartitismo siano sta-

ti eliminati. La politica Zero-COVID ha, inoltre, aggravato la situazione dei diritti umani nel paese, portando a cittadini soldati nelle loro case o deportati in campi di rieducazione, anche per dissenso religioso o mera differenza razziale. Il giogo del PCC si fa sempre più ingombrante e pesante, tanto che numerose purghe sono state perpetrate contro gli oppositori interni al Partito: proprio durante il XX Congresso, l'ex premier Hu Jintao, noto per le sue politiche di liberalizzazione e distensione con l'Occidente è stato forzatamente prelevato dalla platea e scortato fuori dall'edificio da guardie armate. Il percorso politico di Xi Jinping è ormai alla completa realizzazione di una dittatura militare: l'estremo razzismo delle sue politiche, la repressione violenta del dissenso e le purghe costanti della politica stanno lentamente riportando la Repubblica Popolare all'era violenta e brutale di Mao Zedong. Solo il tempo ci dirà come si evolverà la situazione nel leader asiatico. Nel frattempo, si può solo dire una sola cosa: il sogno democratico cinese è finito.

La chimica a mattoncini vince il PREMIO NOBEL 2022

di Aurora Valicante e Marialuce Sterpetti

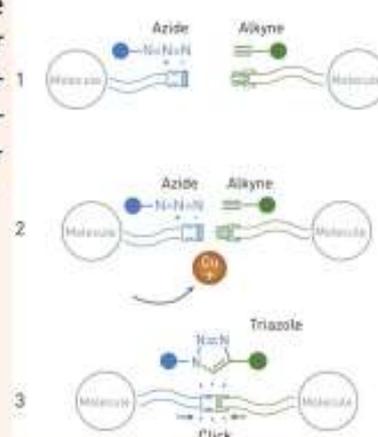


La Chimica era stata a lungo mossa dall'esigenza di comprendere meccanismi di reazione sempre più complessi, quando negli anni Novanta del Novecento Sharpless cominciò ad approcciarsi alla "click chemistry": un modo rivoluzionario di intendere la chimica all'insegna della semplicità e della funzionalità. Sharpless e il suo team appresero la possibilità di sintetizzare sostanze complesse in modo efficace e rapido, partendo da elementi semplici e modulari incastrabili alla perfezione, proprio come mattoncini da costruzione. La "click chemistry" o chimica a scatto permette di unire più molecole insieme tramite l'utilizzo di ossigeno e acqua e con minima produzione di sostanze di scarto. Essa ha lo scopo di rendere l'assemblaggio di molecole più semplice, non replicando i processi naturali ma utilizzando una via più rapida ed economica. Tra le reazioni definite "click chemistry" la più efficiente è la cicloaddizione azide-alchino catalizzata da rame: semplice ed elegante è ad oggi ampiamente utilizzata dalla classica sintesi organica alla preparazione di nuovi materiali per l'industria farmaceutica. Fondamentale a tal proposito è stato l'apporto della terza vincitrice del Premio Nobel per la Chimica di quest'anno, Carolyn Bertozzi, cimentatasi nel tracciamento di particolari glicani presenti sulla superficie delle cellule tumorali, interessante per lo sviluppo di terapie oncologiche ad alta precisione.

Adattando la reazione a clic ad un meccanismo bio-ortogonale, ha reso possibile «studiare importanti meccanismi cellulari in tempo reale ma senza interferire con la loro normale attività biologica, aprendo così la strada ad una loro migliore comprensione, fondamentale per studiare svariate tipologie di malattie e quindi per lo sviluppo di nuove cure», ha spiegato Lidia Armelao, direttrice del Dipartimento Scienze Chimiche e Tecnologie dei materiali del Consiglio Nazionale delle Ricerche. Così, la Chimica sembra essere entrata ora nell'era del funzionalismo, un'era in cui il binomio salute-scienza è intimamente orientato al massimo beneficio ottenibile per l'umanità e per il pianeta, in un viaggio collettivo improntato ad un benessere sostenibile.

The click reaction that changed chemistry

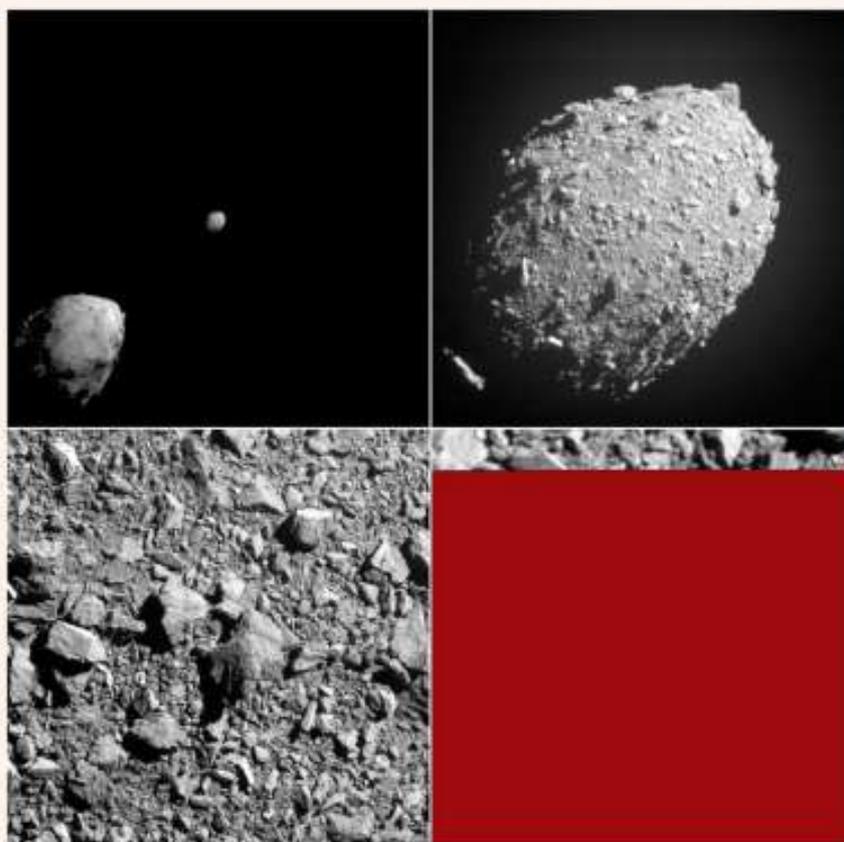
Azides and alkynes react very efficiently when copper ions are added. This reaction is now used globally to link molecules together in a simple manner.



S C I E N Z A

L'uomo a spasso con gli asteroidi

di Giulia Verlengia



Sembra impossibile credere che l'uomo sia stato capace di dimostrare il metodo di deviazione degli asteroidi, ma ci siamo arrivati. Il veicolo spaziale DART (acronimo di Double Asteroid Redirection Test) è stato lanciato più di 10 mesi fa dalla Vandenberg Force Base in California ed ha recentemente portato a termine la missione omonima: come dal nome, lo scopo del lancio (e dei successivi) è quello di investigare e dimostrare il metodo di deviazione della traiettoria di asteroidi attraverso un impatto cinetico, così da poter proteggere la terra da eventuali impatti futuri; ovviamente in questo caso è stata solamente una prova ed il rischio era del tutto inesistente. L'intero progetto è da considerarsi internazionale, in quanto nasce dall'unione di NASA, ESA (European Space Agency) e ASI (Agenzia Spaziale Italiana) ed è frutto di decenni di studio sia dal punto di vista astronomico, sia dal punto di vista della fisica del movimento. Dopo la tanto attesa collisione, avvenuta il 26 settembre, sono state poi necessarie circa due settimane af-

finché la NASA potesse confermare l'effettivo cambiamento di traiettoria del corpo celeste e, quindi, la conseguente buona riuscita del lancio. L'Italia ha ricoperto un ruolo fondamentale, in quanto sono stati gli scienziati dell'ASI ad aver realizzato LICIAcube (Light Italian Cubesat for Imaging Asteroids), un piccolo satellite della misura di una scatola per scarpe, che ha reso possibile registrare video e immagini (riportate di seguito) del violentissimo schianto di DART sull'asteroide. Si può affermare con assoluta certezza che questo successo, e la futura Artemis, rappresentano il ritorno delle grandi missioni spaziali e segnano l'inizio di una nuova esplorazione spaziale; inoltre il trionfo della missione si aggiunge alla lista di strumenti che la nostra civiltà ha studiato e successivamente realizzato per la protezione del pianeta Terra, dimostrando ancora una volta che non siamo più esseri impotenti e passivi di fronte a catastrofi naturali di grandi dimensioni.

Samantha torna a casa dopo sei mesi

di Isabella Martellone



Anche Samantha Cristoforetti ogni tanto torna sulla Terra. Ha concluso infatti la sua seconda missione a bordo della Stazione Spaziale Internazionale, di cui in questa occasione ha anche assunto il comando il 28 settembre, diventando la prima donna europea a ricoprire questo ruolo. La famosa astronauta ed aviatrice italiana è rientrata sulla terraferma insieme ad altri tre americani il 14 Ottobre scorso, a bordo della navetta Dragon Freedom costruita dallo SpaceX di Elon Musk, che l'ha portata in Florida. Dopo pochi giorni ha subito raggiunto Colonia per iniziare il percorso di recupero post-missione al Centro Astronauti Europeo, per riadattarsi all'ambiente terrestre. Ai direttori, che la aspettavano impazienti in Germania, ha detto che i sei mesi passati sullo spazio sembrano *esser volati*. Ha inoltre raccontato di aver lasciato il comando al suo collega cosmonauta Roscosmos Sergey Prokopyev, come abbiamo potuto osser-

vare nelle dirette TV della Nasa e dell'Esa. Astro-Samantha ha deciso di salutare il suo amato spazio con una poesia, sul suo account Twitter. Passeggiare nello spazio è bello, ma anche tornare dal marito e dai due figli piccoli, dichiarando di essere entusiasta all'idea di tornare a godere delle sensazioni della natura. Sul suo account Tiktok ha aggiunto "sono contenta di tornare, ma mi mancherà la Stazione Spaziale, la mia casa nello spazio". E chissà, magari presto la vedremo sulla Luna! Lei e il collega Luca Parmitano, infatti, sono candidati alla missione Artemis, che prevede il ritorno dell'uomo sulla Luna a partire dal 2024.

L'Italia ha mostrato tutto il suo affetto nei confronti della Cristoforetti, che non si è mai mostrata stanca o turbata dalle interviste e dai fotografi, al punto che all'apertura delle porte della navicella, la prima cosa che è arrivata nelle nostre case è stato il suo affettuoso sorriso!

ENAV e la digitalizzazione dei sistemi di controllo per la sicurezza aerea

di Ilaria Angelozzi e Giulia Maria Colaiutti



Vi siete mai chiesti quanto sia fondamentale il lavoro di chi gestisce l'assistenza e il controllo del traffico aereo?

Durante la XVII edizione del Festival delle Scienze di Roma in programma dal 21 al 27 novembre presso l'Auditorium Parco della Musica "Ennio Morricone", ENAV (Ente Nazionale di Assistenza al Volo) ha esposto uno stand per mostrare le proprie attività e servizi attraverso l'esplorazione del cielo. Il tema principale di questa edizione si è concentrato infatti sulla ricerca, dedicata ad indagini fisiche della realtà che ci circonda ed innovazioni scientifiche che hanno aperto il nostro sguardo sul mondo. Enav lavora per accelerare il percorso di sostenibilità e di trasformazione digitale attraverso l'innovazione tecnologica, la digitalizzazione dei sistemi e un'evoluzione sostenibile dell'infrastruttura spazio aereo con massimi livelli di sicurezza e puntualità al servizio di milioni di passeggeri che volano nei cieli Italiani. Grazie ad un simulatore del traffico aereo alcuni nostri vitruviani in visita al Festival hanno provato come ci si sente a

potere supervisionare le rotte e quanta concentrazione sia necessaria per non commettere errori ed impedire catastrofi; tutto avviene nelle torri di controllo. Anch'esse stanno subendo un processo di innovazione tecnologica: la remote digital tower (torre di controllo da remoto) sostituisce la torre di controllo fisica da una sala operativa digitale dalla quale i controllori del traffico aereo possono operare attraverso l'utilizzo di telecamere e monitor di riproduzione di immagini ad alta definizione per osservare in tempo reale l'aeroporto anche se quest'ultimo si trova a chilometri di distanza. Le Remote Tower Module (RTM) rivoluzioneranno la gestione del flusso aereo sugli aeroporti che potranno beneficiare di un servizio più efficiente e flessibile; questo nuovo sistema è stata inaugurato da Enav per la prima volta in Italia presso Brindisi il 13 Giugno 2022 e sono in programma molti altri progetti per sostenere le esigenze dei territori senza l'aumento dei costi e favorire l'innovazione tecnologica.

Il trapianto di testa diventa possibile?

di Beatrice Di Stefano e Aurora Lacalamita



Migliaia di vite vengono salvate ogni anno grazie ai trapianti, che consistono nella sostituzione di un organo o tessuto malato, con uno sano dello stesso tipo. La donazione è possibile solo per quanto riguarda alcuni organi specifici, come il cuore; secondo la legge italiana, è vietato effettuare il trapianto della testa e delle gonadi. Tuttavia in Cina è stato eseguito un trapianto di testa presso la Harbin Medical University, dall'equipe del neurochirurgo torinese Sergio Canavero. L'operazione è stata effettuata su un cadavere ed ha avuto un riscontro positivo. Il dottore e la sua equipe di medici hanno annunciato che il loro prossimo obiettivo prevederà un trapianto di testa tra due soggetti clinicamente vivi, ma in stato di morte cerebrale. Si stima che l'operazione abbia un costo di oltre 100 milioni di dollari e una durata di 36 ore, durante le quali saranno coinvolte oltre 150 persone, tra medici ed infermieri. Per effettuare l'operazione, ci sarà bisogno di un donatore, cerebralmente morto e compatibile dal punto di vista immunitario. I due corpi saranno portati ad una temperatura di circa 10°, per ridurre al minimo le funzioni vitali; a questo punto si procederà per ridurre al minimo i danni ai tessuti nervosi e al midollo spinale. Dopo il taglio i

medici avranno solo un'ora per ripristinare il flusso sanguigno verso il cervello. Il periodo post-operatorio sarà molto delicato: il paziente sarà tenuto in coma farmacologico e sottoposto a scariche elettriche per stimolare il funzionamento delle nuove connessioni nervose. La possibilità di portare a compimento un trapianto così delicato, ha riscontrato enormi dissensi da parte della comunità medico-scientifica. E al dibattito sulle possibilità scientifiche e mediche di effettuare un trapianto di testa, si aggiungono profonde implicazioni etiche di un intervento di questo tipo: una volta effettuata l'operazione, si avrebbe a che fare con una persona totalmente nuova, proprio perché verrebbero trapiantati organi e tessuti strettamente legati alla personalità dell'individuo stesso. Vengono infatti messi in luce problemi di identità. Chi sarà veramente il destinatario dopo la procedura in quanto avrà un nuovo corpo? Kerry Bowman del Joint Center for Bioethics dell'Università di Toronto sottolinea che tale procedura solleva domande molto profonde sull'identità umana e sul senso di sé.

I bruchi mangia plastica

di Massimiliano Desideri

Illustrazione di Giulia Maceroni

Può essere una larva a risolvere i problemi dell'ambiente? Sembra un film di fantascienza o una favola di Walt Disney eppure una biologa apicoltrice italiana, Federica Bertocchini, ha scoperto che una certa specie di larve è in grado di decomporre il polietilene (il tipo di plastica più diffuso) in materia organica. La situazione in cui ciò è avvenuto è stata casuale: la ricercatrice, dovendo pulire le sue arnie a causa della presenza delle larve, si è accorta che, dopo averle raccolte in una bustina di plastica, quest'ultima aveva dei buchi. Pertanto nel 2017 istituisce un team di ricerca per approfondire l'argomento e scopre che la larva/

tarma della cera (*Galleria Mellonella*) è in grado di decomporre il polietilene (PE), tramite l'enzima che secerne, in glicole etilenico, che si degrada nel giro di poche settimane, al contrario del polietilene che impiega più di 100 anni. La nostra Federica, nell'Istituto di Biomedicina e Biotecnica di Cantabria (Spagna) insieme al Dipartimento di Biochimica dell'Istituto Cambridge ha così progettato un esperimento, attraverso il quale è emerso

che 100 larve in soli 40 minuti sono in grado di consumare 92 mg di polietilene, molto di più rispetto agli altri microrganismi mangia plastica; che in una giornata riescono a consumare al massimo

0,13 mg di polietilene. L'ipotesi è che le larve si cibano di cera d'api, un complesso di molte molecole diverse, che contiene un legame uguale a quello che sostiene la struttura molecolare del polietilene. Per questo scompaiono la struttura molecolare del polietilene rendendolo materiale organico. Dopo aver applicato un impasto di *Galleria Mellonella* sul polietilene infatti quest'ultimo si scioglie. E' grazie a questa scoperta allora che sarà possibile la riproduzione

in grande scala. La ricerca ora è tutta concentrata a trovare un modo di sviluppare in laboratorio l'enzima delle larve che potrebbe essere usato, in grande quantità, per ridurre la plastica nel mondo. Questo è un altro ennesimo esempio in cui la natura aiuta l'uomo a salvare la natura stessa.



Il grido dell'ambiente

di Leila Fracassi, Domenico Barile e Martina Di Battista



“È controverso che a preoccupare maggiormente il ministro sia il vetro sporco di un quadro piuttosto che il nostro futuro sporcato dalle conseguenze del collasso ecologico: non sarà possibile tutelare il patrimonio culturale dal cambiamento climatico perché questo governo non sta facendo nulla per fermarlo”. Queste le parole espresse in un comunicato stampa da giovani attivisti, i quali, nelle scorse settimane, hanno “infangato” opere d’arte e colpito la dignità del loro valore artistico. Diversi gli episodi che hanno interessato musei internazionali di notevole importanza sociale e culturale, dal National Gallery di Londra al Prado di Madrid e al Palazzo Bonaparte (Roma). Subito sui social si sono diffuse immagini ritraenti “militanti” in azione, con t-shirt bianche e scritta che richiama il movimento. Tra i più noti vi è il “Just Stop Oil”, e la campagna italiana “Ultima generazione”. In che modo si manifestano queste proteste ambientali? Le aggressioni prevedono, nella maggior parte dei casi, che i quadri

vengano cosparsi da alimenti di vario tipo, senza però danneggiare le tele, (essendo quasi sempre protette da vetri blindati), ragione per cui i manifestanti possono affermare di non voler rovinare le opere, bensì di voler sensibilizzare gli spettatori. Ma sarà questo il giusto mezzo per ottenere ciò per cui stanno lottando? Deturpando pezzi di valore mondiale e sfruttandoli per un proprio scopo? “Attaccare l’arte è un atto ignobile che va fermamente condannato” spiega il ministro della cultura Gennaro Sangiuliano. “La cultura, che è alla base della nostra identità, non va utilizzata come megafono per altre forme di protesta, ma difesa e protetta”.

Il partito dell'astensionismo

di Luigi Fabbri, Luca Taccone e Francesca Di Paolo

Illustrazione di Manuel Carattoli



25 settembre 2022 - Si registra un eclatante minimo storico, il tasso più alto di astensionismo dall'istituzione del suffragio universale in Italia: più del 39% degli Italiani non si è presentato alle urne. Ci sembra doveroso provare ad analizzare i motivi principali. La prima causa, più immediata e sostanziale, è costituita sicuramente dalla sensazione, condivisa dalla maggioranza degli italiani, di non essere pienamente rappresentati dai partiti politici che, nell'interesse di mantenere una certa quota di votanti, sembrano mancare di ideali propri, forti, mirati al bene della popolazione che vanno a rappresentare. Ciò consegue da un cambiamento radicale dell'ambiente politico avvenuto negli ultimi decenni: la politica, più che "l'arte di stare insieme", sembra essersi trasformata in un sistema feudale, non limpido, in cui il popolo sembra rimanere estraneo da ciò che accade all'interno del governo. È avvenuta in sostanza una perdita graduale di interesse, di spirito di intraprendenza, che è causa ed effetto di un'alienazione delle masse dall'ente governativo del quale, per definizione, dovrebbero far parte. E ciò riguarda soprattutto i giovani, una delle categorie con il più alto livello

di astensione. I motivi - che vanno ad aggiungersi a quelli già citati - sono svariati e riguardano non solo fenomeni di disinteresse e sfiducia, un'incomprensione del perché partecipare alla politica, ma possiamo parlare anche di difficoltà pratiche. Da sottolineare è infatti la percentuale di giovani astenuti per motivazioni legate alle modalità di voto: tantissimi i fuorisede che, per difficoltà legate al doversi recare nel proprio comune di nascita, hanno scelto di non votare e basta. E non potrebbe ciò essere visto anche come una mancanza di interesse - da parte dei politici - verso la stessa partecipazione dei giovani? Gli stessi giovani che in realtà, dimostrano una volontà di contributo sempre più di tipo attivo attraverso manifestazioni, dibattiti e discussioni anche sui social, riguardanti i più diversi ambiti, come quello dei diritti civili o dei problemi ambientali. Tutti fenomeni che, però, sembrano ancora non essere presi troppo in considerazione, per favorire la sopravvivenza dello stereotipo dei giovani disinteressati alla politica: ma non può essere forse che è la politica poco interessata ai giovani?

Una scelta avvincente, l'Aeronautica Militare

di Alessia De Michele



Cari lettori, care lettrici, siamo giunti a dicembre che non significa solamente Natale, famiglia e regali, come è comune pensare, ma è anche il mese di inizio per i concorsi all'Aeronautica Militare o AUFM che sia. È bene specificare la differenza tra le due scelte in quanto l'Accademia permette di conseguire una laurea magistrale in qualsiasi ambito in base al ruolo che si vuole assumere all'interno del corpo; l'AUFM, ovvero Allievo Ufficiale in Ferma Prefissata, sono ufficiali prestanti servizio di 30 mesi. Ad entrambi però si accede tramite concorsi che aumentano di difficoltà in base all'importanza dei gradi; ricordiamo che all'interno dell'Aeronautica, come in tutte le Forze Armate, la carica più alta è quella degli Ufficiali, accessibile tramite concorso Allievi Ufficiali, al quale segue il concorso per Tenenti. Ma guardando oltre l'aspetto tecnico dovremmo considerare l'importanza che ha l'Aeronautica, in vigore dal 1884 con il nome di "servizio aeronautico" agli inizi, "sezione aeronautica" poi e "armata dell'aria" dopo

l'acquisto di aeroplani grazie al contatto con i fratelli Wright nel 1910. L'importanza dell'aeronautica crebbe sempre più, fino alla decisione di scorporare l'arma dal Regio esercito, elevandola a Forza Armata autonoma nel 1923. Infatti da tempo si sta lavorando per il Centenario, il cui logo è un bambino che ha le braccia aperte, dal nome Roger (parola del gergo aeronautico per indicare la R di Received). In volo verso il futuro è il motto che esprime e completa, in forma narrativa l'essenza e la propensione della Forza Armata, proiettata dinamicamente verso l'avvenire e le sfide. L'Aeronautica italiana dunque è forma di appartenenza al proprio paese, è sentimento patriottico, è avere un obiettivo e un interesse comune: un organismo in cui l'ordine e il coraggio viaggiano insieme, in cui ogni appartenente sente l'importanza di chi gli è accanto. Questo è un movente importante per chi decide di entrare all'interno di un corpo militare, entrare all'interno di una grande famiglia per avere cura di una ancor più grande, la nazione.

It's time to BeReal!

di Roberta Fabbri

Sta spopolando negli ultimi mesi il social network BeReal, nato nel 2020 e ideato da Alexis Barreyat e Kevin Perreau con lo scopo di rappresentare un'immagine reale. Ogni giorno gli utenti iscritti ricevono una notifica, in un'ora casuale, e hanno due minuti per mostrare cosa stanno facendo attraverso un'immagine che riproduce realmente ciò che la fotocamera registra in quel momento. Non è possibile aggiungere filtri e si può scegliere se rendere il proprio BeReal visibile a tutti o solamente ai propri amici. Solo una volta pubblicato, l'app lascia visualizzare gli altri, ai quali si può rispondere con le "RealMojis" o con un commento.



È possibile pubblicare in ritardo, oltre i due minuti, ma l'app dichiarerà agli altri utenti che si è in ritardo, e quindi lo scatto apparirà meno autentico. Perché l'app sta avendo tutto questo successo? Proprio perché rappresenta un'alternativa rispetto agli altri social promuovendo quella quotidiana spontaneità che non appare su Instagram o TikTok, che invece riproducono contenuti costruiti e, in molti casi, finti. "BeReal is life, real life, and this life is without filters". Questo è il motto di BeReal, il social che ha conquistato 21,6 milioni di iscritti per il messaggio che vuole trasmettere, essere sè stessi.

Rischi e disagi dei giovani d'oggi

di Guerrino Fabio Ranalletta

I giovani di oggi rischiano di cadere in una trappola mostruosa da cui spesso non riescono ad uscire. Quello che può sembrare uno svago occasionale (le cosiddette droghe leggere), in realtà si rivela un grande rischio per la vita delle persone che ne fanno uso. Analizzando i dati prima della pandemia, scopriamo che erano circa 88.000 i ragazzi tra i 15 e i 19 anni che hanno fatto uso di stupefacenti almeno una volta. Dopo la pandemia, però, l'età media si abbassa a 11-14 anni. Il presidente della F.I.C.T. (Fondazione Italiana Comunità Terapeutiche) Luciano Squillaci, si esprime così: «in Italia, si è abbassata notevolmente la percezione del rischio dell'uso di sostanze e questo è dovuto alla carenza di percorsi di prevenzione educativi strutturati. Ovviamente per questo c'è necessità di risorse ma, negli ultimi dieci anni, c'è stato un forte disinvestimento in questo settore ed ora ne pa-

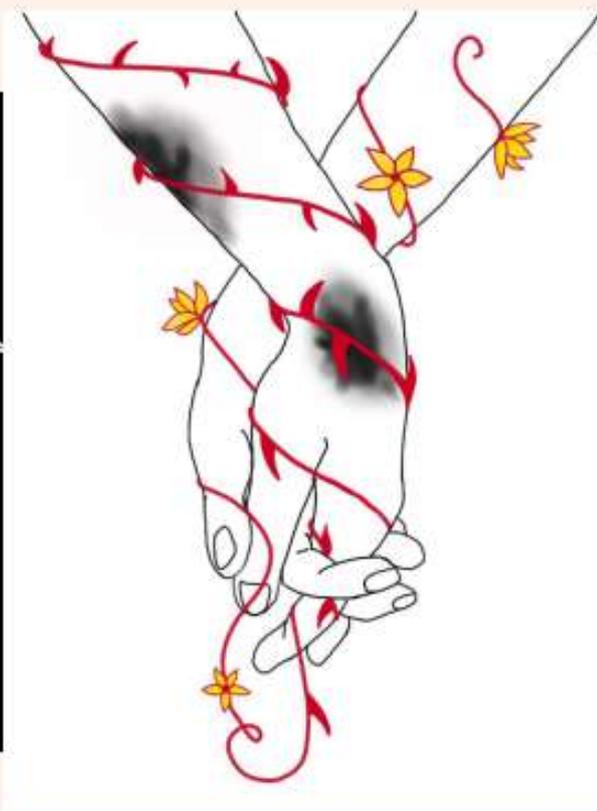
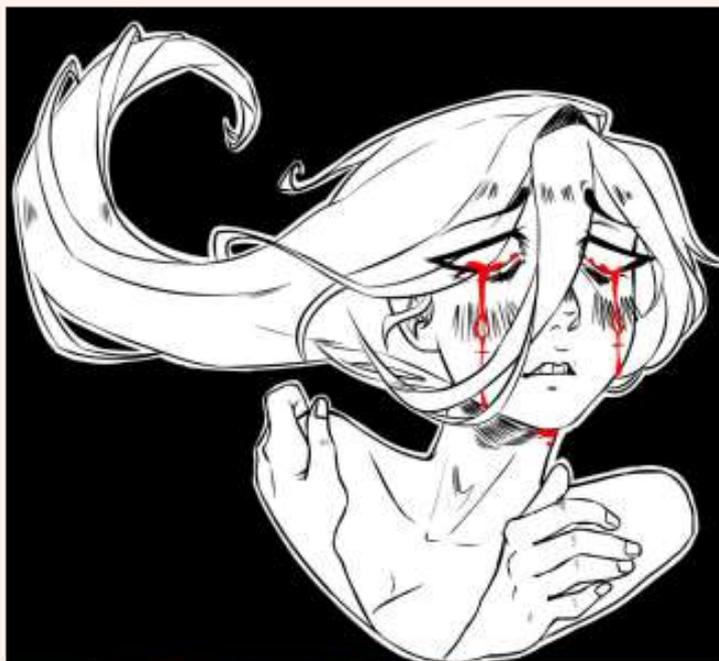
ghiamo evidentemente le conseguenze». Quelle più gravi riguardano ovviamente la salute di questi ragazzi ma anche il disagio di una società dove i giovani che vogliono semplicemente uscire e stare con i propri amici il sabato sera, si trovano ad avere paura di essere coinvolti involontariamente in situazioni pericolose a causa di "baby gang" aggressive che fanno uso di droga e di alcol, come è accaduto nella nota discoteca "Number One" di Brescia, posta sotto sequestro poiché da cinque anni al suo interno circolava droga tra i minorenni. L'unico modo per affrontare il problema è non abbassare la guardia e intervenire nella formazione dei giovani. La scuola e la famiglia sono fondamentali in questo senso. I giovani hanno bisogno di certezze per affrontare il futuro.

La maschera, strumento di libertà

La condizione delle donne afghane

di Carlo Pietrantoni e Cristel Di Gaetano

Illustrazioni delle classi 2H e 4H



Per i paesi occidentali è inconcepibile la condizione di sudditanza delle donne afghane nei confronti degli uomini. Le donne infatti sono costrette ad indossare il burka che le nasconde agli occhi del mondo, priva-

te della loro libertà. Addirittura ci sono bambine a cui è negata una vita da donne perché costrette a vestire i panni di un uomo, al fine di evitare il disonore in quelle famiglie in cui non sono presenti figli maschi. Questa è la realtà descritta in "Le bambine non esistono", racconto-verità che narra la vicenda dell'autrice Ukmina Manoori. Nata al confine con il Pakistan, Ukmina Manoori è stata cresciuta come un

"bacha posh", ovvero come un bambino ed esprime il ritratto delle condizioni cui sono soggette milioni di donne invisibili in Afghanistan. Il romanzo narra che sua madre, costretta a sposare appena quindicenne un uomo di trenta anni a cui è totalmente asservita, è anche vittima di violenze e abusi. Quando dopo dieci fratelli morti arriva Ukmina, il padre sentenza che sarà un maschio. Così Ukmina diventa Hukomkhan "l'uomo che dà ordini". Tuttavia le bambine "bacha posh" non possono affezionarsi ai loro abiti maschili, la tunica lunga blu con i pantaloni; infatti all'età di 10 anni torneranno ragazze: Hukomkhan sarà di nuovo Ukmina, altrimenti sarà punita da Allah e dal mullah. A dieci anni cambia tutto, i bacha posh non possono più mischiarsi con i ragazzi, la loro presenza li disonorerebbe. Ukmina dunque rappresenta la donna che vive sulla sua pelle il divario tra l'indipendenza e l'autonomia maschile e la reclusione che caratterizza la condizione femminile. E' costretta ad indossare due maschere: la prima la traveste da uomo per salvare l'onore della famiglia e le regala la libertà, le permette di esistere; la seconda, il burka, le restituisce la sua identità di donna ma la priverà per sempre della sua libertà.

Mahsa Amini una morte da non dimenticare

di Nara Micucci



Il 16 settembre 2022 la ventiduenne Mahsa Amini è morta, dopo diversi giorni di coma, in circostanze misteriose all'ospedale di Tehran, Iran. Secondo le dichiarazioni ufficiali Mahsa è stata fermata e arrestata il 13 settembre dalla polizia morale in quanto indossava l'hijab in maniera errata secondo la legge sacra della Sharia. Dopo l'arresto sarebbe stata portata in un centro di detenzione per condurre un breve "corso sull'uso dell'hijab" dove, secondo le dichiarazioni della polizia, avrebbe perso i sensi e sarebbe caduta a terra sbattendo la testa. Dalla dichiarazione pubblica della Tv di stato è emerso che *"La morte di Mahsa Amini non è stata causata da colpi alla testa e agli organi vitali" ma sarebbe legata ad "un intervento chirurgico per un tumore al cervello all'età di 8 anni" che avrebbe quindi aggravato le sue condizioni fino a portarla alla morte per "insufficienza multiorgano causata da ipossia cerebrale"*. Secondo testimoni oculari, tra cui la sua famiglia e il fratello Kiarash, Mahsa avrebbe invece subito violente percosse da parte della polizia provate dai lividi e dalle ferite presenti sul corpo. La morte di Mahsa ha generato in tutto il paese tremende proteste: ragazze di

tutte le età hanno bruciato i loro hijab e si sono tagliate i capelli, un segno di protesta che si è diffuso nel mondo; sono inoltre numerosi i cittadini che sono scesi in piazza, per la maggioranza donne, per chiedere che i responsabili della morte di Mahsa vengano processati e per porre fine alla gestione patriarcale dello Stato da parte del Governo. In Iran sono infatti da quasi quarant'anni che le donne lottano per il riconoscimento dei loro diritti, e la morte di Mahsa è stata la "goccia che ha fatto traboccare il vaso". Basti pensare che lo stesso nome Mahsa è il risultato di un'oppressione esercitata dal governo: il nome con cui amici e familiari la conoscevano è Jina, un nome curdo non presente nella lista dei nomi che i genitori potevano dare ai propri figli. La risposta delle autorità alle proteste è stata anche questa volta la violenza: Hadis Najafi, Hananeh Kia e Parmis Hamnava sono solo alcuni nomi di ragazze che hanno perso la vita nel protestare per la morte di Mahsa; le loro morti, come tutte quelle avvenute nelle proteste, non devono essere dimenticate ma devono essere ricordate come il risultato di un paese che opprime e ostacola i diritti delle donne.

Il valore della musica: tra successo e interiorità

di Francesca Di Paolo e Aurora Lacalamita

Se nel 2021 il tempo medio trascorso ad ascoltare musica era di 18.4 ore a settimana, nel 2022 il dato si è alzato a 22.4 ore settimanali, con lo streaming che detiene oltre l'80% dei consumi (da una ricerca condotta dalla IFPI - *International Federation of the Phonographic Industry*). L'insorgere dei digital store ha portato ad una vera e propria rivoluzione musicale, che, dalla nascita di piattaforme quali Spotify, Apple Music, ma anche YouTube, ha determinato prima un incremento esponenziale degli ascolti, poi, di conseguenza, un netto aumento della produzione musicale: ma qual è stato l'effetto nel tempo? Il risultato è una tendenza, che ad oggi accomuna tutti, artisti e pubblico, a considerare la musica non più come una forma libera - e perché no, rivoluzionaria - di espressione, ma come un prodotto destinato alla vendita, quasi uno strumento di guadagno, che ha

portato a prediligere la quantità sulla qualità. Ne consegue il propagarsi di una brama di successo, di fama e di ricchezza che spinge molti ad intraprendere la carriera musicale senza afferrarne davvero il valore, con il solo scopo di acquisire notorietà, di farsi conoscere. È innegabile, tuttavia, il ruolo che la musica ricopre nella vita di ognuno, soprattutto per quanto riguarda i giovani. La natura di questo "attaccamento" risiede nella capacità che la musica ha, più di ogni altra forma d'arte, non solo di entrare nell'interiorità del singolo, ma anche di diffondersi tra i molti, rendendo collettivi temi, concetti e sensazioni altrimenti troppo personali. E in quest'ottica cambia anche la posizione dell'artista, che sente dunque il dovere di creare contenuti che abbiano un impatto, sia esso psicologico, morale, sociale: in sostanza, di lasciare un segno.

“Quanto è dolce questa mia tristezza” la cantante Ester Cesile si racconta

di Nicolas Martellone

Quando si è adolescenti, in cerca della propria identità, ci si sente confusi e fragili. La musica consente così il confronto con i propri umori, che spesso risultano essere faticosamente gestibili. A volte si crede di essere i primi al mondo a provare certi sentimenti. Ascoltare una canzone aiuta a rivivere un'esperienza emotiva già provata, a restare in contatto con essa rafforzandola. Ma quando la passione per la musica incontra il talento si crea un connubio importante, come succede con Ester Cesile, una giovanissima cantautrice emergente di Ortucchio. La sua musica è incentrata sulla passione amorosa che arde nei nostri cuori, onesta e disastrosa al contempo. Le sue canzoni o come le chiama lei "lettere" sono indirizzate a chi come lei ha vissuto o vive il "dolore del cuore". Una voce che sembra un sussurro che si muove leggero supportato da poche note, che sembrano voler trasmettere la sua intimità con un amore smisurato. La cantante si definisce la "voce della fragilità", insita in ognuno di noi. Il suo primo album *Cento lettere*, prodotto e mixato da Walter Babbini, ingegnere del suono del Purple Mix studio, casa produttrice di nomi della musica come Max Gazzè, Fabrizio Moro, Mannarino, Zuccherò e Alessandra Amoroso, è caratterizzato da un'esplosione di romanticismo, ma nel suo

ultimo singolo *Ragazza triste*, Ester si interroga se il senso della sua vita sia amare o essere amata. *“Quanto è dolce questa mia tristezza”*, una visione antitetica che pone due stati d'animo completamente opposti. Il brano è indirizzato a tutti noi, affinché possiamo immedesimarci in quella ragazza triste. *“Sai, ci sono dei versi della Bibbia che amo profondamente – confessa Ester in una chiacchierata davanti ad un caffè macchiato - ‘Mettimi come sigillo sul tuo cuore, come sigillo sul tuo braccio; perché forte come la morte è l'amore tenace come il regno dei morti è la passione’.- perché ho la forte speranza che nella mia vita possa entrare l'amore”*. Nel suo sound malinconico si scorge infatti la fine di quel momento buio che mette in ginocchio ognuno di noi, per poi essere pronti a rialzarsi.



Siccità Scenario post-apocalittico e distopico

di Vittoria Giovarruscio

Ancora una volta il regista italiano Paolo Virzì è riuscito a regalarci una commedia dissacrante per raccontare la società italiana nei suoi vari aspetti, rientrando in quella tipologia di film "dolceamari" tipici di una tradizione quasi persa. "Siccità" parla di una visione distopica di Roma, dove da ormai tre anni non piove e i cittadini sono obbligati a trasformare le proprie abitudini: anche il semplice innaffiare le piante o lavare la propria macchina diventano atti passibili di arresto. Nello scenario di questa Capitale si muovono personaggi e realtà, che tra di loro sono apparentemente diverse e distanti ma che, di fronte a questa emergenza, si trovano a contatto tra di loro: un ex coppia formata da un driver in preda ad allucinazioni dovute da sostanze stupefacenti e dal clima arido, e un dottoressa ospedaliera apparentemente cinica con il nuovo marito; la figlia di un ricco proprietario di un hotel di lusso, incolpato di un utilizzo delle risorse idriche inadeguato, affiancata da una guardia del corpo che si sente inadatta nei "suoi nuovi panni". Troviamo poi un detenuto di Rebibbia che evade per sbaglio e vaga alla ricerca di sua figlia; un ex attore teatrale che è finito a dare uno spettacolo osceno di sé sui social, un quasi "influencer", sua moglie che lo tradisce per le scarse attenzioni, e suo figlio ribelle; un ex



commerciante in bancarotta che fa di tutto per raccontare le proprie sventure finanziarie; uno scienziato che si ritrova ad affascinare un'attrice. Come se non bastassero le disgrazie naturali e sociali, ne incombe una nuova: un'epidemia che contagia gravemente le persone e riempie gli ospedali; da qui il film si distacca dallo scenario distopico e si avvicina alla realtà del 2020: infatti la scrittura è stata concepita proprio durante questo periodo. L'opera, per quanto anti-utopica, mette in risalto problemi attuali: l'emergenza climatica, costruendoci così sopra un dramma futuristico con l'intento umoristico di farci aprire gli occhi, classico dei film di Virzì.

Sport e cultura sono valori di una crescita sana Un esempio virtuoso ad Avezzano

di Isabella Martellone Vanessa Rossi

Lo sport è forza, passione, determinazione, sacrificio. Lo dimostrano tutti i giovani atleti che ogni giorno si allenano per inseguire i propri sogni nelle diverse discipline sportive sostenute da Enti e società sportive. Tra queste ad Avezzano si è distinta la società della Pinguino Nuoto, che ha aperto una stagione ricca di successi per nuotatori, nuotatrici e "sincronette". Gli atleti non hanno preso parte (e vinto!) solo a classiche competizioni basate su uno o più stili, ma anche al Campionato di Life Saving che ha avuto luogo a Roseto, conquistando il gradino più alto del podio in molte delle categorie, tra cui 200 metri ostacoli, 50 metri per il trasporto del manichino e 100 metri pinne. Inoltre, in occasione della seconda prova "Trofeo Abruzzo 2028" la Pinguino Nuoto ha conquistato il quarto posto per gli esordienti A tra tutte le società contendenti, e il terzo per gli esordienti B. Tuttavia, a rendere sempre più fieri la presidente Daniela Sorge e il direttore Nazzareno Di Matteo, non sono stati solo i successi sportivi, ma anche l'impegno profuso dai

ragazzi nelle attività sociali e culturali promosse dalla società stessa. Tra le attività si ricordano il progetto sportivo "Impariamo a nuotare, impariamo a vivere insieme", sostenuto dalla Expleo Integra Onlus, che ha previsto l'integrazione di ragazzi provenienti da varie etnie e residenti nel comune di Avezzano, ai quali è stato garantito un corso di nuoto nei mesi estivi, e l'iniziativa culturale che ha permesso a tutti gli atleti di leggere un libro nella piccola biblioteca creata appositamente all'interno della struttura sportiva. Tali iniziative hanno avuto un riconoscimento da parte dell'Amministrazione Comunale di Avezzano che lo scorso Ottobre ha premiato con attestati di merito i rappresentanti della Pinguino per aver reso lo sport uno strumento educativo e sociale. Sicuramente lo sport aiuta la crescita del corpo e della mente, fa esultare per un traguardo raggiunto, fa riflettere dopo una sconfitta. Ma lo sport può fare molto di più, può rendere ciascuno più forte e più vero attraverso i valori fondamentali della crescita umana: la con-

Pink is the new Gold

di Vittoria Rubeo

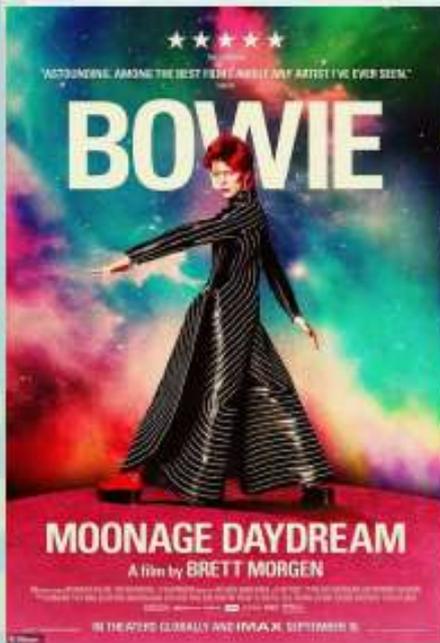


Nella top tre degli sport più praticati e seguiti in Italia vi è, appunto, il calcio. Ma perché è famoso solo il calcio maschile e non quello femminile? Molti tifosi affermano di preferire il calcio maschile per via dell'elevato spettacolo offerto dai calciatori dovuto a differenze genetiche date a priori, altri invece argomentano dicendo che in genere sono più rilevanti le gare maschili in ogni ambito. Ma ciò non è interamente dettato solo da chi non si appassiona. Il calcio maschile è seguito sia ai massimi livelli che a livello secondari e si pratica da più di cent'anni, è giocato da uomini, finanziato da uomini, organizzato da uomini e seguito da uomini e donne in tutto il mondo. Il calcio femminile si pratica dagli anni 70 e non è mai stato ben finanziato. Mentre i loro colleghi "rischiano" e tirano fuori denaro per finanziare le squadre di calcio maschili, le società di calcio femminili hanno chiesto di essere affiliate alle rispettive maschili, condannandosi in un certo senso. Il fenomeno sociologico in questione è dettato anche dagli stereotipi non ancora scardinati. Solo negli ultimi anni al calcio femminile viene riservato il rispetto che merita e, seppur lentamente e faticosamente, questo movimento sta prendendo piede anche in Italia. A partire dalla trasformazione della Serie A femminile che prima era un campionato dilettantistico. Grazie alla medesima trasformazione le calciatrici godono di tutte le tutele di cui dovrebbero godere i calciatori professionisti. Questo aspetto sta determinando una vera e propria svolta epocale, di importanza più che rilevante che porta anche i più scettici ad apprezzare le innegabili qualità tecniche delle giocatrici. Dopo anni di battaglie e lotte finalmente la sensazione è che la strada intrapresa sia quella giusta. La rivincita per il calcio femminile in Italia è dettata dai successi che la loro nazionale porta a casa. Ad esempio, l'Italia che quest'anno

parteciperà ai Mondiali è quella femminile guidata da Milena Bertolini, che in un'intervista ha detto: "Siamo nella storia e sappiamo quanto sia importante per le ragazze e per il movimento. Penso che sia anche una forma di riscatto e le lacrime delle calciatrici lo testimoniano". Un evidente boom mediatico ha fatto sì che fossero aperti canali social per sostenere le azzurre, lanciando anche un hashtag virale ovvero #RagazzeMondiali. La comunicazione social non è data solo dal forte interesse del grande pubblico ma è affiancata anche da una parallela attività di comunicazione sui social da parte delle calciatrici. Ciò ha destato curiosità agli occhi degli utenti. Le ragazze della squadra sono molto stimate sui social. Questa categoria grazie ai suoi ideali sta attirando sempre più appassionati e si sta diffondendo anche tra le giovani ragazze. Elisabetta Casella, allieva del liceo Vitruvio, gioca a calcio da quando aveva 8 anni e dichiara che la sua passione è cresciuta con il tempo creando degli ottimi rapporti con le sue compagne di squadra fino ad arrivare a giocare a Chieti con l'under 17 e l'eccellenza. Non vorrebbe cambiare nulla del suo percorso poiché l'ambiente in cui si trova è genuino e stimolante. Lo sport come sempre unisce, indipendentemente dal fatto che si giochi in categorie alte o meno e indipendentemente dal proprio genere. Grazie allo sport si cresce e ci si mette in costante prova con se stessi. Auguriamo a questa ragazza una carriera splendida. Che il futuro possa essere rosa? Si spera che questo trampolino di lancio porti le nostre azzurre e chiunque voglia mettersi in gioco in questo ambito verso un futuro ottimale.

POP La vera anima del Duca Bianco

di Giulia Verlengia



È conosciuto nel mondo come Duca Bianco, ma solo in pochi sanno davvero chi si cela dietro gli innumerevoli alter ego del Re del Rock David Bowie. A illustrarci la sua pittoresca e sfaccettata personalità ci pensa ciò che normalmente si definirebbe un documentario, ma che è in realtà molto di più: Moonage

Daydream, come dal titolo di una delle sue celeberrime canzoni. Non un semplice biopic, il film è una vera e propria opera d'arte, comprendente anni e anni di materiale in video, foto e dipinti realizzati da Bowie: fu infatti lui stesso ad iniziare il montaggio, interrotto a seguito della sua prematura scomparsa nel 2016, poi affidato al regista Brett Morgan, che ha avuto la possibilità di accedere all'archivio personale dell'artista, contenente più di 5 milioni di registrazioni inedite accumulate negli anni. Moonage Daydream è un'esperienza unica che copre tutta la vita di Bowie, dal soggiorno nell'odiata Los Angeles al dramma della Berlino degli anni '80, con la sua voce che ci accompagna per l'intera durata dello spettacolo. Un evento imperdibile per fan e non, che riesce a cambiare la prospettiva e ad ampliare gli orizzonti.

Tutto chiede salvezza

di Giulia Di Girolamo e Chiara Libera Ratti

La nuova serie tv, mandata da poco in onda su Netflix, ispirata all'omonimo libro scritto da Daniele Mencarelli, candidato al Premio Strega 2022, tramite una serie di racconti autobiografici ci permette di entrare nel vivo delle giornate di coloro che sono ricoverati a causa di un T.S.O. (trattamento sanitario obbligatorio). All'inizio troviamo un protagonista ostile che non sa per quale motivo si trovi costretto a dover passare 7 giorni come degente, che si rifiuta di essere aiutato ma che, con il tempo, riuscirà a capire cosa lo ha portato fino a quel punto e sarà finalmente in grado di perdonare sé stesso. Inizialmente Daniele, a causa di errori precedenti commessi, si ritrova senza una famiglia che possa aiutarlo, con un grande vuoto nel petto, vuoto che verrà

colmato dai suoi compagni di stanza, gli unici in grado di offrirgli supporto durante un ricovero.

"Tutto chiede salvezza" mira a comunicare ai giovani una tematica estremamente sottile

ed importante, quella della salute mentale. E' delicato, coraggioso, vero.



Lettera di Lady Whistledown per le debuttanti allo sbaraglio

di Fatima Boscolo Galazzo



<< "Mi chiamo Lady Whistledown, non mi conoscete e vi assicuro che non mi conoscerete mai. Ma vi avverto, gentili lettori, io di certo conosco voi." Nella lontana epoca della Reggenza inglese iniziai con queste parole a scrivere il mio primo articolo. Un po' per diletto, un po' per noia decisi di scribacchiare sugli eventi mondani della corte. Le feste, i balli e i ricevimenti più esclusivi erano al centro della mia penna pungente. Un evento di grande ispirazione per le mie pagine era il debutto in società delle nobili fanciulle in cerca di un buon partito: un bel marito benestante che avrebbe assicurato loro un futuro sereno. L'eleganza, il portamento e il sorriso erano gli elementi più convincenti, ed io, entrando in gioco, sceglievo quale fosse il "diamante" dell'anno, che avrebbe avuto più pretendenti in assoluto e la ragazza più goffa, meno avvenente che si accontentava di quello più scialbo. Con la mia penna e il mio giudizio avevo il potere di far parlare un'intera società! Erano altri tempi! Dopo secoli di silenzio in cui non ho trovato più tanta ispirazione, recentemente ha catturato la

mia attenzione un evento degno di righe: certamente in chiave moderna, una sorta di debutto in società, la clamorosa festa dei diciotto anni. Precisiamo che gli intenti sono completamente differenti da quell'epoca, in quanto le donne oggi per sentirsi realizzate non hanno bisogno di un uomo a fianco e le mamme sperano che le loro figlie diventino donne emancipate. Ma c'è ugual fermento e agitazione nei preparativi di questo evento per apparire come le principesse fiabesche: una corsa affannosa per la location più prestigiosa, il vestito più sfavillante, il menù stellato, addobbi appariscenti e dj più gettonato. L'eleganza di una volta ha lasciato posto a tanto sfarzo, tutto per riuscire a postare sui social e ricevere like. Dopo feste con fenicotteri gonfiabili, fontane luminose e sciabolate con fiumi di bollicine vorrei suggerire alle prossime diciottenni un'entrata alla Bridgerton con una bella carrozza trainata da cavalli, anche se, ops, siamo nel 2022 e la carrozza sicuramente è green ma i cavalli vanno sostituiti altrimenti insorgono gli ambientalisti. Pensandoci bene però forse per avere un effetto wow bisognerebbe non fare niente e godersi semplicemente la festa. Qualunque sia la vostra idea di festa, non preoccupatevi perché il mio giudizio non lascerà nessuno>>.

Questo sarebbero probabilmente le parole di Lady Whistledown nella serie Netflix Bridgerton sui nostri giorni. Un personaggio dalle alte qualità e da una raffinata dote nello scrivere, ma soprattutto nel saper scovare i più bui segreti della società.

Redazione: Ilaria Angelozzi, Fatima Boscolo Galazzo, Giulia Maria Colaiutti, Rebecca D'Angeli, Giada De Arcangelis Del Forno, Martina Di Battista, Francesca Di Paolo, Rosa Maria Giorgetti, Rina Marcanio e le prof.sse Claudia Di Biase e Raffaella D'Innocenzo. **Per questo numero hanno collaborato:** Emanuele Antonini, Domenico Barile, Alessia De Michele, Massimiliano Desideri, Beatrice Di Stefano, Luigi Fabbri, Roberta Fabbri, Piergiulio Fasciani, Cristel Di Gaetano, Giulia Di Girolamo, Leyla Fracassi, Vittoria Giovarruscio, Eleonora Iucci, Aurora Lacamita, Nicolas Martellone, Elisa Maussier, Nara Micucci, Uldimino Nebbioso, Nicolò Palluzzi, Carlo Pietrantoni, Guerrino Fabio Ranalletta, Chiara Libera Ratti, Vanessa Rossi, Vittoria Rubeo, Marialuce Sterpetti, Luca Taccone, Aurora Valicante, Giulia Verlengia. **Grafica e fotografia:** Isabella Martellone, Aurora Maceroni. **Illustrazioni:** Manuel Carattoli, Giulia Maceroni, le classi 2H e 4H **Per la copertina:** Chiara Filiasi

Poesie Pensieri

Sento una fresca melodia
scorrere in me
scintilla che colpisce
questa pelle chiara
e solo pochi istanti fa
sentirvi a malapena
il mio sangue scorrere

Eleonora Iucci

Libertà

Strappa la mia pelle
burza di un corpo
indiodato ai confini del mondo
e del tempo
sono anima
Sono libertà.
Sono angelo senza Dio
Baci o chi voglio.
Sono l'urlo di chi tace,
le lacrime di un amore sbagliato,
un bambino senza ingenuità
Sono per cobaleno senza bandiere
Sono il cavallo che infrange il vento,
l'equilibrato che domina il cielo
la luce che accende la notte
Sono il sogno che spezza le catene.
Sono la vita che sceglie la morte
in nome della libertà!

Cristel Di Gaetano

LICEO SCIENTIFICO VITRUVIO AVEZZANO

www.scientificoaz.it

<https://sites.google.com/view/yawp-vitruvio>

via A. Moro, 1 - 67051 AVEZZANO (AQ) Tel: +39 0863 411190 Email: aqps03000q@istruzione.it